

La marea nera degli Ncc fa impazzire il traffico

► Dall'Eur a Piazza della Repubblica la protesta dei noleggiatori di auto

► Il corteo scattato alle 13 ha paralizzato la circolazione di tutto il quadrante Sud

LA GIORNATA

Il raduno è in piazza Pier Luigi Nervi, all'Eur. Da lì, intorno alle 13, comincia il corteo che bloccherà via Cristoforo Colombo e le strade che portano verso piazza della Repubblica. Gli Ncc si radunano sulle strade della Capitale e decidono di fare una protesta bloccando il quadrante che da Sud va verso il Centro della città. Se ne sono resi conto i tantissimi pendolari che hanno visto la lunga distesa di auto nere e blu. All'altezza di piazzale dell'Agricoltura i minivan e le auto di grossa cilindrata si vedevano camminare lentamente e strombazzano. «È questa la nostra protesta, ci dispiace per i turisti e per i romani, ma non vogliamo una condanna a morte sul nostro futuro», racconta uno dei manifestanti. Contestano i provvedimenti proposti dal governo che limiterebbero la categoria, a cominciare dal registro elettronico che, secondo gli operatori, «costringerebbe a segnalare ogni tragitto che viene fatto e i dati personali di chi trasportiamo».

All'ora di pranzo Roma ha una lunghissima distesa di auto blu. Ce chi appende ai finestrini il tricolore, chi mette il viso di

Matteo Salvini e della deputata leghista Elena Maccanti accanto a una bara. Il gesto ha avuto una dura condanna dal mondo dei tassisti e dodici sigle hanno voluto esprimere la loro solidarietà nei riguardi degli esponenti di governo e maggioranza. «Dopo una lunga agonia è venuto a mancare il servizio Ncc ucciso dalle leggi anticostituzionali», si legge in uno dei cartelli dei noleggiatori.

Vengono deviate le linee di molti bus, le auto del traffico di tutti i giorni vanno su percorsi alternativi. Gli Ncc chiedono ai parlamentari delle Commissioni Trasporti di Camera e Senato di intervenire perché «a rischio ci

sono oltre 25 mila imprese di Ncc» (un migliaio sono le autorizzazioni rilasciate da Roma, a cui vanno aggiunti, sempre per la città, tutti quegli autisti che operano nella Capitale con "licenze" ottenute anche fuori Regione). La manifestazione è stata indetta da Anitrav (l'Associazione nazionale imprese trasporto viaggiatori) e poi dalle sigle Comitato Air (autonoleggiatori italiani riuniti), St (Sistemi trasporti), Ncc Italia e Asincc (l'associazione siciliana noleggio con conducente) con l'adesione della federazione degli Ncc MuoverSi. L'iniziativa organizzata dai noleggiatori, venuti da tutta Italia, «è stata un grandissimo successo: una piazza di migliaia di lavoratori, imprese e operatori Ncc chiedono solo la libertà di lavorare, nel rispetto della legge, per garantire agli italiani, alle imprese e ai turisti la possibilità di muoversi liberamente nelle nostre città. Ci aspettiamo che il

governo ci ascolti», dice Andrea Romano, presidente di MuoverSi. «Sono giuste le ragioni della protesta - commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori - Al di là dei lacci e laccioli, come quello di conservare i fogli di servizio per cinque anni, manco fosse una dichiarazione dei redditi, lato consumatori ci sarebbero pesanti ricadute sui prezzi e sulla qualità del servizio».

IL DISSENSO

I tassisti non ci stanno a vedere gli Ncc protestare in piazza. Fit Cisi taxi, Ugi taxi, Federtaxi Cisa, Satam, Tam, Claai, Unione Artigiani, Unione Tassisti d'Italia, Uritaxi, Fast Confal taxi. Associazione Tutela Legale Taxi e Ati taxi parlano di una «protesta strumentale alimentata dagli interessi di Uber», dicendo che «in piazza sono scese solo poche centinaia di operatori». Confnoleggio prende le distanze dai manifestanti: «Nessuno dei titolari di autorizzazione Ncc perderà il proprio posto di lavoro, dovrà solamente operare nel territorio per il quale quel titolo autorizzativo è stato rilasciato - dice Christopher De Marchis, il



Peso: 31-1%, 35-63%



portavoce - Non dimentichiamo che chi espropria quelle autorizzazioni Nec dai piccoli Comuni crea un disagio a quei cittadini che non avranno a disposizione nessun servizio di trasporto pubblico non di linea che in alcuni casi è complementare al servizio pub-

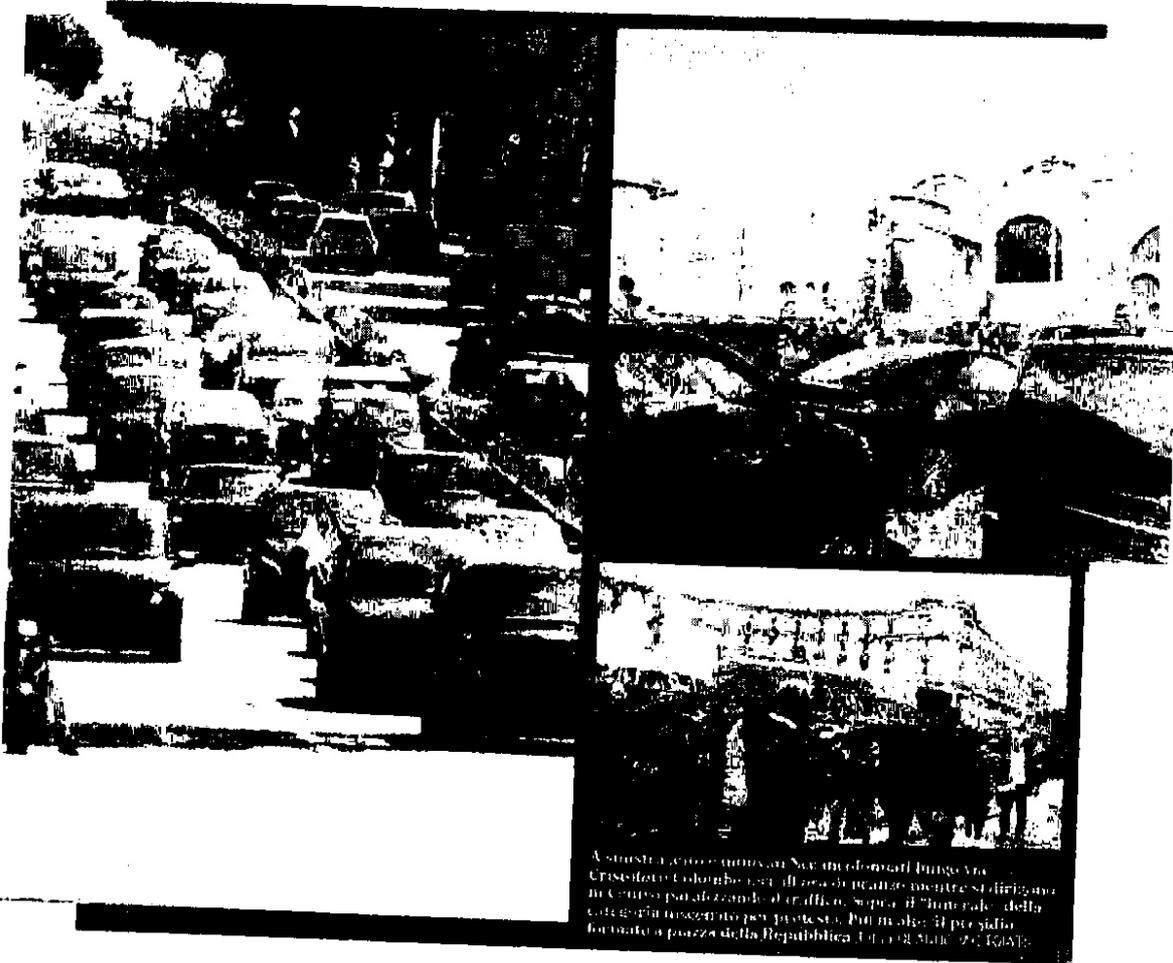
blico di linea, tenendo conto che il noleggio con conducente in alcuni piccoli comuni funziona anche come servizio taxi. Diciamo dunque convintamente "sì" ai decreti attuativi e alla tutela della professione e del consumatore, "no" ai furbetti e agli illegali».

Giampiero Valenza

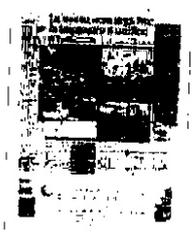
LA RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MANIFESTAZIONE
INDETTA CONTRO
L'OBBLIGO DEL REGISTRO
ELETTRONICO:
«DATI SENSIBILI DEI
CLIENTI A RISCHIO»**

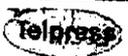
**«IMPRESE E OPERATORI
SONO IN BILICO
SIAMO IN MIGLIAIA
E CI ASPETTIAMO CHE
IL GOVERNO ASCOLTI
LE NOSTRE RAGIONI»**



A sinistra: un corteo di manifestanti in Via Crisostomo Colombeo con all'ovra di prima mentre si dirigitano in Centro paralizzando il traffico. Sopra: il "fronte nazionale" della categoria insediato per protesta. Più in alto: il presidio formato a piazza della Repubblica. (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)



483-021-107



Servizi di Media Monitoring

ROMA CAPITALE

Peso: 31-1%, 35-63%



In piazza

Il corteo Ncc blocca il centro "Salvini vuole farci chiudere"

di Riccardo Caponetti - a pagina 5



La protesta

Il corteo Ncc blocca il centro: "Salvini ci vuole far chiudere"

di Riccardo Caponetti

A piazza Esedra, tra centinaia di auto e van blu, nel primo pomeriggio spunta una bara con la bandiera dell'Italia sopra. «Dentro c'è il nostro lavoro con Salvini», urlano i quattro operatori Ncc che la portano. Accanto, migliaia di colleghi che sono scesi in piazza a Roma per protestare contro i decreti allo studio dal Mit: la sosta obbligatoria in rimessa di un'ora tra due corse, il foglio di servizio con tutte le info dei clienti e il divieto di utilizzare qualsiasi forma di disintermediazione con agenzie turistiche o di viaggi. «Se le misure di Salvini entreranno in vigore, 35 mila aziende italiane chiuderanno», spiega Giulio Aloisi di Anitray quando l'orologio segna le 11.15. È l'inizio della lunga giornata.

Al Palalottomatica si radunano

mezzi da tutta Italia: dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, dal Friuli-Venezia Giulia alla Calabria. «Ci stanno bloccando burocraticamente», urla Massimo, un veterano: «Se non ci faranno lavorare, ne risentirà anche Roma: immaginate le difficoltà dei turisti senza il servizio del noleggio con conducente».

Alle 12 il corteo parte e il traffico si paralizza: su via Cristoforo Colombo si vede solo un'onda di auto blu, che dopo un'oretta arriva a piazza Esedra. L'obbligo di tornare in rimessa dopo una corsa è una delle mosse che più fa arrabbiare gli Ncc. «Una scelta poco ecologica, faremo viaggi a vuoto solo per stare fermi», dice Luisa, che con le altre donne presenti si lega una fascia rossa al braccio.

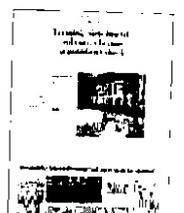
«Ci sentiamo discriminati da Salvini. Impari ad essere un ministro e non si faccia incantare dalle pro-

messe elettorali del settore taxi», commenta Mauro Ferri, presidente dell'Anitray. «Un grande successo la manifestazione. Ora ci aspettiamo che il governo ci ascolti, fermando i decreti che avrebbero solo l'effetto di punire una intera categoria e di peggiorare la mobilità delle nostre città», chiosa Andrea Romano, presidente di MuoverSi. Dal mondo dei taxi, invece, arriva la risposta congiunta di Fit Cisl taxi, Ugl taxi, Federtaxi Cisl e tante altre sigle: «Una protesta strumentale alimentata dagli interessi da Ulter, contraria a qualsiasi forma di regolamentazione».

"Trentacinquemila aziende a rischio per i decreti previsti dal Mit"



A. Piazza della Repubblica Il raduno dei van dei Ncc in centro





La protesta

Ncc in piazza: «A rischio oltre 25mila imprese»

No a ulteriori limitazioni per gli Ncc. È quanto chiedono le principali associazioni del settore che ieri hanno dato vita a una protesta nazionale in piazza della Repubblica. I motivi sono stati inviati in una lettera ai parlamentari delle commissioni Trasporti di Camera e Senato perché «a

rischio ci sono oltre 25 mila imprese e circa 50 mila operatori del settore». Chiesto un incontro al ministro Matteo Salvini.



La protesta: «Venuto a mancare il servizio Ncc» (foto Barsoum/LaPresse)

